

Le forti lotte rivendicative in Francia

Parigi: la metropolitana bloccata dallo sciopero

Unanime la stampa nel condannare le minacce di Pompidou al diritto di sciopero - Il traffico ferroviario, dopo il raggiunto accordo, sta tornando normale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Da questa mattina lo sciopero del personale dei trasporti urbani — cominciato per scaglioni due giorni fa — paralizzava pressoché totalmente la metropolitana di Parigi e il 60 per cento delle linee automobilistiche mentre, per contro, il traffico sta ritornando normale sull'intera

rete ferroviaria dove anche i depositi che avevano respinto l'accordo si accingono, all'appello dei sindacati, a riprendere il lavoro. Circa lo sciopero dei trasporti urbani bisogna segnalare due fatti: in primo luogo la interruzione delle trattative (non si parla ancora di rottura) intervenuta stamattina dopo un ultimo incontro tra il ministero competente e

le quattro centrali sindacali. Le due parti si sono lasciate senza risultati concreti e senza aver fissato un nuovo appuntamento, pur dichiarando di essere pronte a riprendere i colloqui in qualsiasi momento. In secondo luogo la polemica sorta tra i sindacati Force Ouvrière e cattolico da una parte e la CGT dall'altra: i primi due hanno rimproverato alla confederazione gene-

rale del lavoro di avere impartito l'ordine di sciopero senza dare preavviso alle altre centrali sindacali e rifiutato di conseguenza di sottoscrivere una dichiarazione comune sul proseguimento della lotta. Se questa incrinatura non ha, almeno per il momento, indebolito il movimento rivendicativo, essa ha tuttavia creato una atmosfera di confusione tra i lavoratori in lotta che nell'unità di azione dei sindacati dei ferrovieri avevano visto la ragione fondamentale del loro successo. Oggi tuttavia, nonostante le difficoltà che inevitabilmente porta con sé uno sciopero dei trasporti urbani di questa ampiezza, è la dichiarazione fatta ieri in Consiglio dei ministri dal Presidente della Repubblica che assorbe i principali commenti della stampa parigina. In generale si ammette che con il suo intervento sulla necessità di assicurare « la continuità dei servizi pubblici » Pompidou abbia appesantito il clima sociale già teso, facendo balenare la minaccia di eventuali « misure disciplinatrici » del diritto di sciopero.

Persino il governatore Fignero parla di « irrigidimento » sia pure in modo prudente, vede nel « solenne avvertimento » del Presidente della Repubblica un sotterfugio per ritrovare la fiducia della grande borghesia francese, scettica nei confronti del governo e allarmata da una probabile estensione delle lotte rivendicative in tutto il paese. In effetti il governo francese si muove in un lampante contraddizione: da una parte, non potendo soddisfare le legittime richieste dei sindacati senza rinunciare ai suoi piani di austerità, promette per domani la « nuova società » che dovrebbe scaturire dal riformismo di Chaban-Delmas. Dall'altra, preoccupato di un'alleanza sempre più ampia e bisognosa di conservare l'appoggio (oggi non troppo entusiastico) della grande borghesia, è costretto a fare la voce grossa e a minacciare sanzioni e rappresaglie in caso di politicizzazione degli scioperi. Il fatto è che nella situazione francese attuale anche lo sciopero come quello dei ferrovieri — che aveva alla base rivendicazioni non economiche ma di miglioramento delle condizioni di lavoro — acquista un significato politico perché restringe ancora di più il già ristretto margine di manovra del governo.

Da poi rilevato che il dibattito parlamentare in corso sul « Piano di risanamento economico » ha messo in luce il malessere che pervade la stessa maggioranza, unita quando si tratta di dare al governo un voto di fiducia, ma niente affatto concorde nei giudizi sul piano governativo.

A parte le violente critiche dei « gollisti di sinistra » che hanno attaccato globalmente la politica finanziaria di Giscard d'Estaing e accusato il ministro delle finanze di avere messo il carro davanti ai buoi (cioè di aver fatto la svalutazione prima di pensare alle misure che dovevano accompagnarla), anche altri dirigenti liberali della maggioranza fedele a Pompidou non hanno esitato ad esprimere pubblicamente i propri dubbi sulla efficacia e la tempestività di queste misure.

« Siamo d'accordo ma... »: questo « ma » ripana sospeso come una spada di Damocle sulla testa del governo ed esprime la incertezza, la sfiducia e lo scetticismo della grande borghesia che, dopo aver avallato per dieci anni un certo corso politico impostato su ambizioni troppo grandi per le possibilità della Francia, vede oggi il Paese costretto all'austerità e ad un ridimensionamento troppo brutale dei suoi obiettivi di ieri.

Augusto Pancaldi

Il Congresso dei comunisti svedesi

Dal 19 al 21 si terrà a Stoccolma il 22° Congresso del Partito della Sinistra comunista svedese.

Il nostro Partito sarà presente con una delegazione composta dai compagni Alfredo Reichlin, membro della Direzione, Laura Diaz, della Sezione Esteri, che sono già partiti per Stoccolma.

Federico Serra



Parigi ancora paralizzato: code di viaggiatori alle stazioni della metropolitana

EDITORI RIUNITI

novità Jean Jaurès STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE Pref. di Gastone Manacorda I volume, pp. XLII-452, 500 ill. in bianco e nero, 8 tavole f.t. a colori. La grande rivoluzione borghese descritta da uno storico socialista.



Nuova biblioteca di cultura

Galvano della Voipe LOGICA COME SCIENZA STORICA

A cura di Ignazio Ambrogio pp. 328 L. 2.500

Una delle opere più importanti del pensiero contemporaneo, un fondamentale contributo della ricerca marxista. Il saggio dell'autore noto con il titolo « Logica come scienza positiva » seguito da altri studi più recenti, « Sulla dialettica » e « Chiave della dialettica storica » e « Dialettica in luce ».

Umberto Cerroni IL PENSIERO GIURIDICO SOVIETICO pp. 280, L. 1.800

Lo sviluppo del diritto sovietico attraverso le teorie che ne hanno accompagnato l'attuazione. La problematica di un diritto assolutamente nuovo rispetto a quello della società capitalistica.

Chernsky - Kolko IL VIETNAM IN AMERICA L. 500

Le radici dell'aggressione e il suo effetto boomerang sulla società americana, nelle serrate requisitorie di due intellettuali statunitensi.

Novozhilov e Strumilin LA RIFORMA ECONOMICA NELL'URSS L. 700

Un dibattito fra studiosi di diverso orientamento sui contenuti, le implicazioni e i traguardi dei cambiamenti progettati nell'economia dell'URSS.

Andrej Gromyko LA POLITICA ESTERA SOVIETICA L. 400

Il rilancio della « coesistenza pacifica » come impulso alla soluzione dei problemi internazionali, nella prospettiva delineata dal ministro degli esteri sovietico.

Giovanni Berlinguer PSICHIATRIA E POTERE L. 500

Le malattie mentali e la manipolazione dell'uomo. I rapporti tra contestazione psichiatrica e movimento operaio.

Lenin OPERE VOL. XXXVI A cura di G. Garritano pp. 550, L. 3.500

Scritti di Lenin dal 1900 al '23, il periodo della formazione e dello sviluppo del partito bolscevico. In questo volume, il « Testamento di Lenin ».

EDITORI RIUNITI

La polizia ai « gorilla » nazisti: «Ma il porto d'armi lo avete?»



Costi il settimanale « Die Zeit » vede il comportamento della polizia della Germania dell'ovest di fronte alle provocazioni dei neo-nazisti di von Thadden. Ad un gruppo di « gorilla » che mettono al muro dei cittadini sotto la scritta «sicurezza attraverso il diritto e l'ordine» (parola d'ordine comune alla NPD e ai democristiani di Kiesinger e Strauss) i poliziotti sanno soltanto chiedere se hanno il porto d'armi. E' stata questa complicità a favorire la provocazione di Kassel, dove due giovani sono stati feriti da un « gorilla » di von Thadden.

Sempre più profondo il contrasto tra socialdemocratici e dc

Dure accuse di Brandt al ministro degli Interni

Benda definito « un irresponsabile » - Chiesta la convocazione urgente del governo per i conflitti sociali - Un quotidiano vicino alla SPD definisce Strauss un filonazista

Il ministro indiano è partito per New York

Conclusa la visita di Sing in Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 18. Il ministro degli Esteri indiano Dinesh Singh ha concluso oggi i colloqui con i dirigenti politici jugoslavi ed è ripartito in mattinata alla volta di New York dove parteciperà all'assemblea annuale dell'ONU. Il ministro indiano si era incontrato ieri con il presidente jugoslavo Tito al quale aveva consegnato un messaggio del premier indiano Indira Gandhi. Prima di partire per New York Singh ha tenuto una breve conferenza stampa durante la quale ha tra l'altro dichiarato, a proposito dei suoi recenti incontri avuti a Mosca col premier sovietico Kossighin, di non aver avuto l'impressione durante i suoi colloqui nella capitale sovietica « né di un miglioramento, né di un deterioramento dei rapporti cino-sovietici in un avvenire immediato ». A questo riguardo Singh ha aggiunto che i dirigenti sovietici continuano ad esaminare la situazione.

Nostro servizio

BONN, 18. Il vice cancelliere Willy Brandt ha accusato oggi il ministro degli Interni Benda, democristiano, di essere un « irresponsabile », e ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio dei ministri. Il conflitto Brandt-Benda è sorto a causa dello sciopero dei netturbini. Benda si è rifiutato di ricevere i delegati del sindacato dei pubblici dipendenti per la riunione immediata del governo, come titolare del dicastero degli Interni, una responsabilità particolare in caso di conflitti del settore dei servizi pubblici. Benda non si è soltanto rifiutato di ricevere i dirigenti sindacali ma ha anche indirizzato ai dipendenti dei servizi pubblici un ammonimento durissimo e non avanzare rivendicazioni, specie sotto forma di scioperi, prima delle elezioni del 28 settembre. A seguito di questa presa di posizione di Benda — che è già fortemente sotto accusa per la tolleranza nei confronti delle provocazioni neonaziste — il Presidium della SPD si è riunito in seduta straordinaria. Al termine, come si è detto, è stata richiesta la riunione immediata del governo. Benda, preso di contropiede, ha raggiunto precipitosamente Kiesinger ad Amburgo, con un aereo speciale, per discutere della situazione. Con la sua presa di posizione la direzione socialdemocratica sembra voler correggere l'atteggiamento tiepido nei confronti degli scioperi spontanei dei metalurgici e dei minatori. L'accusa a Benda di aver assunto un atteggiamento « irresponsabile » rende naturalmente ancor più profondo il solco che già divide i due partiti dell'attuale maggioranza governativa.

ni scorsi, e quelle scoppiate nelle ultime ore, quasi più nessuno considera ancora possibile, dopo il 28 settembre, una riedizione della « grande coalizione ». La frattura è pressoché completa, in politica estera come in politica interna, mentre esiste — specie sui primi di questi terreni — una notevole vicinanza tra le posizioni dei socialdemocratici e quelle dei liberali, il cui presidente, Scheel, ha nuovamente chiesto in un comizio il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca. Significativo, a proposito di questa tensione nell'attuale « grande coalizione », è anche un editoriale del direttore della « Frankfurter Rundschau », Karl Gerold, il quale scrive (il giornale ha posizioni molto vicine a quelle dei socialdemocratici) che « Strauss è diventato il simbolo del potenziale autoritario e nazionalista » esistente nella Repubblica federale. « Con i suoi discorsi », scrive ancora il direttore del giornale, « Strauss ha rievocato tutte le tendenze fasciste, nazionaliste e autoritarie che sopravvivono sul territorio ». Il suo stile è pervaso da « formulazioni naziste, questa in particolare: « un popolo che ha ottenuto questi successi economici ha diritto a non poter più sentire parlare di Auschwitz ». Ci vergognamo personalmente di dovere pubblicare una frase così — commenta il direttore della « Frankfurter Rundschau » — e ci perdoniamo di fronte all'estero e di fronte alle vittime in tutto il mondo che un tipo di questo genere sia da noi ministro e punti ora al potere ». Il giornale definisce poi Strauss « un pericolo per la sicurezza esterna » della RFT, dato che dietro il suo presunto europeismo « si nasconde il più radicale nazionalismo tedesco ».

Federico Serra

Annunciati dall'agenzia ufficiale egiziana

RAU: importanti mutamenti negli alti comandi militari

Il gen. Sadek nuovo capo di Stato maggiore generale al posto del gen. Ismail - Nasser influenzato rivale gli impegni - Dieci ore di fuoco sul Canale - Offensiva di « Al Fath » nella zona del Mar Morto

Argentina

La polizia spara a Rosario: cinque dimostranti uccisi

Le vittime sono quattro ragazzi e una donna. La città è presidiata dall'esercito - Si allarga la solidarietà con i ferrovieri in lotta

Buenos Aires, 18.

L'esercito presidia Rosario, la maggiore città argentina dopo Buenos Aires, a seguito delle manifestazioni di migliaia di lavoratori e di dimostranti armati e polizia. Gli agenti hanno aperto il fuoco. Due ragazzi e una donna sono rimasti uccisi. Le autorità militari hanno avvertito che i soldati sparano « per uccidere » senza preavviso. Secondo un comunicato del ministero dell'Interno, i manifestanti si sarebbero serviti di armi da fuoco.

I lavoratori di Rosario sono scesi nelle vie per dimostrare solidarietà con i dimostranti del movimento ferroviario che la scorsa settimana hanno sospeso il lavoro, in segno di protesta per il licenziamento di un collega, per i licenziamenti di dirigenti sindacali e contro il regime liberale del generale Onganía. Negli scontri di ieri sono rimasti uccisi un ragazzo di dodici anni e un giovane di diciassette.

Lo scoppio generale di Rosario ha paralizzato anche uffici, banche, negozi, servizi pubblici. Martedì notte erano stati dalle fiamme quaranta autobus e ieri non c'erano pubblici trasporti. Gli arrestati sono oltre mille. Le accuse vanno dalla partecipazione a disordini all'atto di sabotaggio.

Quindici vagoni ferroviari sono stati dalle fiamme, parecchie automobili sono state rovesciate per essere usate nelle barricate. Gruppi di ragazzi hanno preso a sassi numerosi uffici, fra essi una filiale della statunitense First National City Bank.

deni, hanno cercato di entrare con la forza nel palazzo del governo e nelle redazioni di alcuni giornali. A Santa Fe altre manifestazioni con lancio di bombe molotov. A Cordoba, centro nevralgico dell'industria argentina, e nella stessa Buenos Aires, nonché in altre località, sono stati attaccati posti semaforici delle ferrovie.

In seguito alla mobilitazione dei ferrovieri, cinquantamila scioperanti sono passabili di corte marziale e della pena sino a due anni di carcere; meno della metà dei treni è in funzione, e la maggior parte dei convogli in servizio reca a bordo forti contingenti di guardie armate.

Cordoba l'attività delle fabbriche è completamente cessata per lo sciopero ordinato in segno di solidarietà con i 109 operai licenziati la scorsa settimana dal grande stabilimento della FIAT.

Raimundo Ongaro, capo corrente di sinistra della Confederazione generale del lavoro, è stato formalmente accusato dinanzi al tribunale di attentato alla pubblica quiete e di ribellione al potere costituito. Era stato arrestato agli inizi di luglio poco dopo la morte di Augusto Vandor, il sindacalista che dirigeva la corrente maggioritaria della confederazione. Nasser si è ammalato due settimane fa durante i lavori della conferenza dei capi di Stato dei paesi direttamente impegnati nella guerra con Israele, ma aveva continuato a lavorare a causa dell'importanza politica del momento caratterizzato dalla paragonata della conferenza al vertice islamico e dalla rivoluzione libica.

I medici non hanno comunicato previsioni sulla durata della malattia.

Lungo il canale di Suez per dieci ore consecutive tra ieri e questa mattina le opposte artigierie hanno sparato. Lo scontro è stato dato dal comando egiziano in un comunicato in cui si precisa che il bombardamento è iniziato alle 17 di ieri per terminare questa mattina alle 3. Il bombardamento egiziano, sempre secondo il comunicato, avrebbe ridotto al silenzio l'artiglieria israeliana.

Centinaia di guerriglieri palestinesi dell'organizzazione « Al Fath » hanno lanciato stasera un massiccio attacco contro posizioni israeliane lungo un fronte di 48 chilometri nella valle del Giordania. Un portavoce di Al Fath ha riferito che l'attacco è iniziato alle 20.15 ed ha aggiunto che i guerriglieri sono impegnati in un'aspra battaglia lungo tutto il fronte.

I palestinesi usano tutti i tipi di armi compresi mortari pesanti. Secondo il portavoce gli israeliani avrebbero fatto levare la loro caccia per attaccare i guerriglieri. Gli attacchi sono cominciati a nord del Mar Morto presso il Ponte di Abdallah nei pressi di Turkmancik. Non si hanno per ora altre notizie.

Cecoslovacchia

Critiche sulla stampa al settarismo e al dogmatismo

PRAGA, 18. Un editoriale del settimanale del PCC « Tribuna » uscito oggi critica il « dogmatismo e il settarismo ». « Dobbiamo esprimere il nostro disaccordo », scrive « Tribuna », per alcuni atteggiamenti di settarismo che provocano questa volta dalla sinistra e che hanno tutta l'apparenza di essere episodi di puro rinvincimento. « Non solo, ma qualche volta questi atteggiamenti nascondono, sotto slogan rivoluzionari, interessi personali ».

La « Pravda » di Bratislava, organo del Partito comunista slovacco, scrive: « sbagliano certi individui quando oggi riamminano la politica del gen. Sadek e chi la ha appoggiata, trovano che in essi non vi è nulla di buono ».

Il « Rólnické Noviny », sempre di Bratislava, scrive che « attribuisce la colpa di tutto ciò che è avvenuto a una sola persona o a un solo organismo centrale è ingiusto e significa continuare i sistemi soggettivi e dogmatici ».

Un'altra iniziativa in Svizzera contro gli emigrati

GINEVRA, 18. Una nuova iniziativa di sapore razzista contro l'emigrazione in Svizzera. Il deputato zurighese James Schwarzenbach ha proposto di sottoporre a referendum una modifica della costituzione elvetica destinata a ridurre per ogni Cantone la presenza dei lavoratori stranieri ai dieci per cento della popolazione locale. Contro la proposta, che sarebbe disastrosa per l'economia svizzera, ha parlato oggi il presidente Van Moos. Secondo calcoli approssimativi una eventuale approvazione dell'iniziativa porterebbe all'allontanamento dalla Svizzera di oltre 400 mila lavoratori stranieri nel giro di 4 anni, vale a dire 100 mila persone ogni anno.

EDITORI RIUNITI